

(Testo del video 2477Mit – durata: 9')

***Amare la patria altrui come la propria*¹**

Didascalia

30 agosto 1959 – da uno scritto di Chiara Lubich (Città Nuova)

Voce femminile: A Fiera di Primiero, paesetto sulle Dolomiti in uno scenario fantastico, offerto dalla natura, dodicimila persone provenienti da ventisette nazioni trascorrono a turno giornate limpide come l'aria alpina infuocata come il sole.

Si parlano nove lingue diverse, ma tutti si comprendono [e diventano vive le parole di Sant'Agostino²]:

“Da una lingua ne vennero molte.

Non ti meravigliare:

questo fece la superbia!

Molte lingue diventeranno una.

Non ti meravigliare:

questo farà l'Amore”.

didascalia

dal cinegiornale della Mariapoli 1959

speaker Graziella De Luca: Le tre Pale delle Dolomiti e il Sass maor, raccogliendosi attorno alla valle, dove strozza il Cismon, compongono quasi una sterminata cattedrale antica; dentro di essa è piazzata una città nuova, non registrata ancora sulle tavole cartografiche dell'ONU, ma che pullula, di giorno in giorno, tra luglio e settembre, ormai da dieci anni, e si chiama Mariapoli.

Palmira Frizzera: Nel '59 sono passate da Fiera 12.000 persone. E lì erano ormai presenti tante lingue diverse, popoli diversi anche dal Brasile, dall'Argentina, dalla Cina, monsignor Yu Pin, il vescovo, e anche da tutta l'Europa e anche dall'Asia.

Diego Goller: Eravamo usciti appena da una guerra, da una grossa guerra, la seconda guerra mondiale. Avere questa percezione di internazionalità, questo sapere che eravamo una famiglia, non solo di italiani, ma di varie nazioni, dell'essere veramente fratelli e sorelle, era una cosa fantastica.

Giorgio Marchetti – Fedè: Chiara scrisse di getto un tema sull'unità dei popoli. Ebbe l'idea che lo imparassi io e allora andavo in giro cercando di imparare a memoria questo tema di Chiara: “Se un giorno tutti i popoli, o almeno alcuni di essi, si consacrassero a Maria...”. Allora Chiara ebbe l'idea di fare una consacrazione a Maria di tutti i popoli; uno per popolo leggessero un atto di consacrazione a Maria del proprio popolo. Io rappresentai l'Italia e l'essere atto di consacrazione a Maria del Popolo Italiano.

¹ Breve scheda che illustra la consacrazione dei popoli a Maria che avvenne il 22 agosto 1959 durante la Mariapoli – realizzata in occasione della Mariapoli Europea del 2019 – commissionata da MPPU e Centro Igino Giordani

² Inserito dallo speaker per rendere esplicita la citazione

Voce Giorgio Marchetti dal cinegiornale: Noi qui presenti, di lingua italiana, volendo rappresentare tutti coloro che hanno fatto l'ideale della loro vita il Testamento del Tuo Divin Figlio, rinnoviamo la consacrazione al Tuo Immacolato Cuore. Consuma in uno tutti i nostri popoli ed edifica con essi il Popolo di Dio”.

Gabri Fallacara: Fu scelto questo giorno, 22 agosto, perché era proprio la festa del Cuore Immacolato di Maria e quindi il cuore che accoglie tutti i cuori. È così vuoto, è così puro, è così immacolato che può accogliere tutti gli altri, non respinge nessuno. E quindi questo donarsi a Maria era un donarsi a lei perché lei moltiplicasse nel mondo questa fraternità universale.

Didascalia

30 agosto 1959 – da uno scritto di Chiara Lubich (Città Nuova)

Voce femminile: "Se un giorno gli uomini, ma non come singoli bensì come popoli, se un giorno i popoli sapranno posporre loro stessi, l'idea che essi hanno della loro patria, i loro regni, [...] e questo lo faranno per quell'amore reciproco fra gli Stati, che Dio domanda, come domanda l'amore reciproco tra i fratelli, quel giorno sarà l'inizio di una nuova era, perché quel giorno, così come è viva la presenza di Gesù fra due che si amano in Cristo, sarà vivo e presente Gesù fra i popoli, [...]"

Anna Maria Zanzucchi: Noi eravamo lì; avevamo quattro bambini di cui uno era piccolino aveva pochi mesi; e Chiara ha pensato questa cosa, che veramente ci donassimo a Maria e sentiva che doveva consacrare il mondo a Maria perché c'erano i rappresentanti che volevano farlo.

Didascalia

30 agosto 1959 – da uno scritto di Chiara Lubich (Città Nuova)

Voce femminile: “Sono questi i tempi in cui ogni popolo deve oltrepassare il proprio confine e guardare al di là. è arrivato il momento in cui la patria altrui va amata come la propria”.

Danilo Zanzucchi: In quel tempo parlare di patria voleva dire escludere una parte o l'altra. E qui invece mi si parlava di: amare la patria altrui come la propria. Ma questo era un capovolgimento totale del modo di pensare che c'era anche allora.

Eppure tutti ci impegnavamo: una tedesca, un inglese, una spagnola, una olandese.

Ma questo è uno spettacolo insolito, inaspettato! ma non è quello che aspettavamo quando c'era la guerra che finisse tutto si potesse arrivare a un accordo finalmente!

Didascalia

30 agosto 1959 – da uno scritto di Chiara Lubich (Città Nuova)

"La storia non è fatta che di guerre, [...] con le quali tutto si perde mentre con la pace tutto è guadagnato. [...] speriamo che il Signore abbia pietà di questo mondo diviso e sbandato, di questi popoli rinchiusi nel proprio guscio, a contemplare la propria bellezza – per loro unica – limitata ed insoddisfacente, e tengono coi denti stretti i propri tesori – anche quei beni che potrebbero servire ad altri popoli presso i quali si muore di fame –, speriamo che il Signore faccia crollare le barriere e correre con flusso ininterrotto la carità tra terra e terra, quale torrente di beni spirituali e materiali. [...] Questo vincolo nascosto e custodito nel cuore di ogni nazione è Maria”.

Giorgio Marchetti – Fede: Comunque fu un momento bellissimo e partecipavano lì anche, oltre al Giordani, con lui erano venuti anche il papà di don Foresi, Palmiro Foresi, l'onorevole Roselli di Brescia, e alcuni altri politici anche che partecipavano. Questi politici commentarono: “Veramente dobbiamo fare qualcosa in politica anche sul piano internazionale”.

Danilo Zanzucchi: Perché non ci può essere nel mondo politico anche, un accordo di questo genere? Perché persone di diversa intelligenza, di diversa cultura, di diversa razza, di diversa nazione non si mettono insieme per realizzare questo sogno che è nel profondo di ogni uomo?

Letture in varie lingue del patto di consacrazione

Gabri Fallacara: Il significato profondo di questa consacrazione era appunto di chiedere tutte le grazie per creare popoli nuovi perché ogni popolo capisse l'altro, ogni popolo aiutasse l'altro, ogni popolo non sfruttasse l'altro. Se noi amiamo il popolo nella persona che incontriamo, che magari è uno scappato da qualche guerra, un rifugiato disgraziato che però nella sua terra aveva una casa, aveva una scuola, aveva una città, e ora di colpo è diventato zero; e che ci fa quasi paura in questo suo essere zero. Ecco penso che qui l'atto di consacrazione ci chiede di uscire dalla paura, di ascoltare cosa ci racconta l'altro; quando sarà vissuta questa consacrazione dentro la nostra carne, dentro le nostre ossa, dentro la nostra fretta: fermarsi, ascoltarlo e penso che questo, se lo vivessimo oggi, sarebbe meraviglioso.

regia Maria Amata Calò

interviste e materiale di repertorio CSC Audiovisivi

montaggio Lorenzo Giovanetti

voce Cristina Sabbion

a cura di Movimento Politico per l'Unità e Centro Iginio Giordani

Copyright 2019 © CSC Audiovisivi